



Coordinamento dei difensori civici regionali e delle province autonome



La difesa civica, in Italia

La difesa civica in Italia sta vivendo un passaggio delicato ed importante. Sono ormai 35 anni da quando è stato istituito il primo difensore civico italiano (presso la Regione Toscana), ma si tratta di un'istituzione piuttosto sottovalutata e mal conosciuta. Forse perché opera secondo modi e con strumenti piuttosto alieni dalla nostra tradizione giuridica; tuttavia, in un periodo caratterizzato da uno stato di riforma permanente della pubblica amministrazione e da lesioni ai diritti fondamentali (oggettive o presunte), dove e quando viene valorizzata svolge un ruolo rilevante.

Nonostante le numerose ingiunzioni ricevute dalle istituzioni Europee, non solo non abbiamo un difensore civico nazionale, ma nemmeno un sistema integrato di norme statali che permetta a tutti i cittadini di avvalersi di questo strumento.

In un contesto in cui non sembrano sussistere le condizioni per una rapida approvazione in Parlamento di una Legge quadro organica, le iniziative legislative che potrebbero riformare l'attuale disciplina della difesa civica su scala nazionale o la ignorano (Dlgs "Brunetta") o ne prefigurano un riassetto sulla base della mera riduzione del numero dei difensori civici ("Bozza Calderoli" per il Codice delle autonomie).

Che cosa facciamo

Associando tutela dei diritti e garanzia della trasparenza e della legalità dell'azione amministrativa la difesa civica rappresenta uno strumento per assicurare corretti rapporti tra pubblica amministrazione e cittadini.

Per esempio aiutiamo a difendersi le persone più deboli e meno rappresentate (i disabili, i malati, gli anziani, i bambini...) quando di fatto i loro diritti sono ignorati (abbattimento delle barriere architettoniche, esenzioni non concesse, servizi scadenti...); censuriamo i comportamenti scorretti della pubblica amministrazione (bandi sbagliati, notizie nascoste, sprechi...); diamo indicazioni su come valorizzare gli interessi diffusi (informazioni ambientali, risposte a petizioni, consigli legali in materie di pubblico interesse..) e parecchio altro ancora.

Non ci sostituiamo alle persone né tanto meno alla pubblica amministrazione: la responsabilità delle decisioni rimane in capo a chi ha il potere di prenderle. Si chiama magistratura di influenza o di persuasione. Si tratta di evidenziare le disfunzioni perché vengano corrette.

Nella maggior parte dei casi in cui il reclamo del cittadino è fondato questo è più che sufficiente. Le relazioni dei difensori civici attestano risultati oggettivi e come conseguenza abbiamo la deflazione dei ricorsi giudiziari e, meno quantificabile ma ancor più importante, la promozione della fiducia nei confronti di un'amministrazione pubblica capace di correggere i propri errori.



Novembre 2009: gli stati generali della difesa civica

L'autorevolezza della difesa civica in Italia risente purtroppo della grande frammentazione e disomogeneità che la caratterizza, per cui stiamo cercando di potenziarne la rappresentanza. Come Coordinamento dei difensori civici regionali e delle province autonome, che associa anche i difensori civici delle principali città e province italiane, abbiamo programmato per il mese di novembre una serie di assemblee, gli "stati generali" della difesa civica, attraverso i quali cercare di ricompattare le molte esperienze presenti sul territorio, in maniera da far diventare la difesa civica nel suo complesso un interlocutore più forte e credibile, a tutto vantaggio dei cittadini che ne sono la ragione sociale.

Integrato da una rappresentanza dei difensori civici locali, il Coordinamento nazionale è riconosciuto nell'ambito della Conferenza dei parlamenti regionali ed è il punto di riferimento in Italia per le regioni che non hanno un proprio difensore civico e per le questioni di rilievo nazionale ed europeo.

Quali sono i nostri obiettivi

Occorrerebbero interventi normativi specifici per estendere a tutto il territorio nazionale un'efficacia largamente documentabile - nella maggior parte delle istituzioni dove il servizio è attivato - in termini di riduzione del contenzioso, migliore qualità dell'azione amministrativa, maggiore controllo sugli atti degli amministratori.

Ciò che appare importante è la realizzazione di un sistema nazionale che assicuri indipendenza, obbligatorietà, prossimità. Un sistema che riconosca la difesa civica come parte integrante dei livelli essenziali di tutela, fondato su un principio di sussidiarietà verticale simile a quello già esistente in materia di accesso ai documenti (L. 241/90). In questo modo si conciliano l'autonomia degli enti territoriali e la salvaguardia del valore della "prossimità" con l'esigenza di dare un riferimento a tutti i cittadini. Con una spesa molto contenuta (basta che gli Enti vengano incentivati a convenzionarsi tra loro) e la prospettiva di contribuire a snellire l'amministrazione e la giurisdizione.

Ancona-Roma, 15 Ottobre 2009

*Avv. Samuele Animalì
Ombudsman regionale delle Marche
& Coordinatore nazionale*